

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim. Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50 Per il Regno 20.— 11.— 6.— Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea In terza » » 40 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

LA SETTIMANA POLITICA

Cosa strana invero! Non soltanto la calma regna sovrana durante una guerra nei campi della diplomazia, ma questa calma si è imposta fra gli stessi combattenti. Si erano annunciati da ambe le parti grandi movimenti che avevano assunta tutta la parvenza di essere decisivi; invece nulla di tutto questo. Pare che combattimenti seri non ci siano stati finora; le contraddizioni continuano su tutta la linea; la corrente, che non ostante tutte le smentite, s'era pronunciata in favore dei Turchi ebbe poscia a dichiararsi pei Serbi, mentre in oggi ritorna turcofila.

Le parti più che nelle armi sperano forse nei maneggi diplomatici? Comprendono che questi finiranno coll'aver ragione delle stesse battaglie? Certo le vittorie dell'una o dall'altra parte a nulla approdrebbero, se il vincitore dovesse all'indomani trovarsi di fronte a qualche altra potenza.

E queste hanno in oggi riassunto tutte il loro contegno pacifico. Il convegno di Reichstadt su cui si faceva tanto calcolo non ha invero avuto seri risultati; pure i pericoli di guerra ne vennero dilazionati; il principio del non intervento ebbe una novella vittoria. Chi però ebbe a guadagnarne fu in fin dei conti la Russia; di fatti essa ottenne dall'Austria perfino la chiusura ai Turchi del porto di Klek, il che invero costituisce in danno di questi un serio precedente.

Pel caso di vittoria dei Turchi si fissò inoltre una agitazione novella in Bosnia a favore dell'Austria, il che se tornerà utile a questa non è meno uno scacco della sua attuale politica, giacchè l'Austria per tal modo farebbe un passo in favore della sua trasformazione in istato slavo; ciò sarebbe il colpo di grazia contro i Magiari, ai quali gli Slavi soggetti minacciano seri guai.

Pare poi che nel convegno di Reichstadt le speranze di pace abbiano preso il sopravvento per le dichiarazioni del Derby, che accolse la deputazione dei partigiani della pace ad ogni costo, con parole le più rassicuranti. Il mondo politico fu assai soddisfatto di quanto esternò il nobile lord, come lo furono del pari il Bright capo della stessa deputazione e tutti i suoi partigiani.

Ma a nostro avviso il Derby ha parlato solo per liberarsi da una dimostrazione che lo seccava; infatti parlò dei pericoli d'una guerra, e dello spavento che la stessa ingenera in tutti gli Stati, il che non vuol dire che le necessità non siano così imperiose da far nascere istessamente questa guerra che tutti temono. E ciò prova, vista la soddisfazione dei dimostranti, che spesso in politica il dir niente o cose dozzinali è l'unica via far paghi anche coloro che la pretendono assai. E Derby fu in ciò furbo davvero e fortunato.

La posizione non si delinea se non allora quando sarà nata qualche battaglia decisiva. Il che forse non è lontano, poichè i turchi hanno riunito le loro forze e, duce Abdul-Kerim, si apparecchiavano ad ardita offensiva.

Le insurrezioni locali non sembrano nemmeno esse troppo importanti; probabilmente perchè le insurrezioni non sono troppo facili in paesi percorsi da numerosi aserciti nemici. Esse si spiegheranno allorchè i Serbi si spingeranno avanti fra loro. Nè vi è concordia perfetta fra coloro che sono soggetti ai Turchi; difatti i cattolici Bosniaci non sono i soli a protestare il loro attaccamento al sultano; molti cristiani si arruolano volontari sotto dei Turchi, e vedremo sventolare una novella bandiera su cui la croce sarà spiegata assieme alla mezzaluna, simbolo questo di strana concordia.

Piuttosto s'è fatto più grave il contegno della Rumenia; questa trovasi per la sua posizione geografica e per la diversità di razza dai contermini slavi in uno stato che la spinge alla neutralità; però i partiti interni la dilanano e le elezioni riescono a balzi ora per gli uni ed ora per gli altri; cosicchè non è improbabile che qualche partito intenda approfittare della presente conflazione per distrarre le menti con qualche fatto all'estero, poichè la Rumenia, costituitasi perfino con formazione di trattati commerciali in istato indipendente, non può non aspirare a scuotere l'ultimo filo che la tiene vassalla ancora di nome.

Perciò essa arma e se la Turchia non vorrà vedersela piombare addosso dovrà venire a gravi concessioni. Al popolo latino, che sulle rive del Danubio tiene alto il nome di Roma noi mandiamo i voti per la riuscita dei suoi desideri, ma assieme l'incitamento alla massima prudenza. Con questa essa ottenne finora quasi tutto; e potrà ottenere il resto.

Di questa questione orientale se n'è occupata anche la Camera francese; dove il Decazes, con una serie di parole, fece vedere come la Francia ha in oggi da pensare ai casi propri e non di occuparsi degli altrui. E ciò dicendo, il Decazes ha parlato male, perchè ha confessato viepiù la impotenza attuale del popolo francese, che senza dubbio ripudierà nel suo orgoglio questo ritorno alla politica di Luigi Filippo e rimpiangerà, forse oltre ragione, i tempi posteriori in cui aveva alla intera Europa imposta la propria egemonia. È troppo vivo il ricordo di Malakoff, e troppo gradito!

Certo la Francia ha da pensare all'interno; le leggi vi si votano tutte provvisorie, il che non serve a consolidare un governo che ha tanti nemici. Fu votata una legge municipale provvisoria che concede ai Consigli dei comuni rurali la nomina dei sindaci e quindi dà largo campo alla potenza dei legittimisti e bonapartisti; il governo si riservò invece le nomine nei grandi centri dove i repubblicani avrebbero istessamente il sopravvento. Il mini-

stero ne fu scosso di nuovo; solo fu evitata la crisi per evitare danni maggiori.

Uno sguardo alle rive della Vistola! Un fatto inaudito vi si compiva in questi giorni, senza che l'Europa nemmeno vi badasse. Quei Russi che altrove si fanno i paladini di ogni libertà, distruggevano in Polonia perfino gli avanzi della loro lingua; la lingua polacca fu proibita in Polonia. Povera Polonia!

Gli scandali del Senato

(Nostra Corrispondenza)

Roma, 16 luglio

Quello che accadde ieri ed avventuri nel nostro Senato non era mai accaduto in nessun Parlamento del mondo.

È triste — triste davvero — che sola l'Italia debba offrire alle altre nazioni uno spettacolo così scandaloso!

Se non c'era un vecchio magistrato, un primo presidente di Corte d'Appello, che con straordinaria energia sale indignato il banco della presidenza e riapre in nome della Giustizia la seduta che era già stata chiusa da altri — il paese avrebbe subito tutte le conseguenze del rigetto di una legge importantissima che uno dei Corpi legislativi dello Stato aveva approvata e che l'altro non aveva respinta.

Si può egli dare — si può egli neppure immaginare una più grande enormità!

E per evitarla non bastava solo che vi fosse in Senato un vecchio magistrato capace di tanta energia, occorreva eziandio la circostanza eccezionalissima che non vi assistesse il presidente effettivo e che egli fosse il primo dei vice-presidenti. In altro modo, con qual titolo, con quale autorità e con qual diritto — posta pure la sua sublime energia — avrebbe potuto riaprire la seduta che era già stata chiusa da chi la presiedeva? E come si sarebbe correte la falsa proclamazione della più falsa votazione?

Sono cose infami — per Dio! — ed è doloroso che il Codice penale non le consideri in nessuno dei suoi articoli.

Vedete fino a qual punto può giungere il fanatismo politico di una setta faziosa che si rode dalla rabbia di avere perduto il potere! Quando penso che l'Italia, appena risorta dal secolare sepolcro, cadde nelle mani di questa setta senza Dio e senza nome, rimanendovi per ben sedici anni, non posso a meno di sentirmi vinto da un grande sconforto.

Ma quando penso al contrario che gli uomini principali di cui si compone sono oramai conosciuti e giudicati per quanto valgono anche in codeste provincie del Veneto, dove nel 1866 erano considerati poco meno di altrettanti Iddii mentre noi eravamo i reietti ed i maledetti — quando penso, dico, a questa giustizia del Tempo, cessa lo sconforto e spero nell'avvenire.

Un sentimento complesso, che non so definire esattamente ma nel quale predomina lo schifo, mi dissuade dal narrarvi tutti gli scandali avvenuti in questi due giorni al Senato; d'altronde li troverete pur troppo sui giornali.

Vi dirò solo questo, che nella votazione dei singoli articoli del progetto di legge sui punti franchi, votazione la quale ebbe luogo a scrutinio palese per alzata e seduta, i senatori presenti erano sempre 127, dei quali 66 costantemente favorevoli e 61 contrari. Nell'in-

tervallo di tempo fra la votazione palese dei singoli articoli e quella segreta del progetto di legge in complesso, non si vide entrare nell'aula che il solo senatore Cadorna.

Ebbene, in fondo alle urne comparvero 133 votanti e non più 127. I favorevoli rimasero sempre 66 ed i contrari aumentarono.

Se me lo concedete, domani farò qualche commento sul Senato.

Corriere del Veneto

Dalle Lagune

17 luglio.

Dell'Aida rappresentata al Malibran ne hanno voluto fare quasi una grossa questione cittadina! I primi naturalmente ad elevarla furono i giornali autorevoli; i secondi, sono stati tutti i faccendieri di piazza, gli oziosi da caffè, e i pettegoli d'ogni classe alta o bassa della cittadinanza veneziana. Si cominciò coll'insulto, invocando i burattini a solo sollievo degno della città; poi s'intromise il Prefetto e il Sindaco quali riparatori al danno dell'impresa, poi ancora protestando la più sentita affezione al Gallo si volle ficcare il naso dentro le cose sue e s'accennò a una quotizzazione volontaria privata... e s'infarci il tutto, di omaggi ai principi, ai re, a regine che per questa Aida avrebbero dovuto mutar gli itinerari e riversarsi tutti a tempo debito nella bisognevole Venezia. Niente di meno.

Non nego che le intenzioni fossero ottime, e che a qualcheduno il core battesse la solfa generosa, ma gli è pur stato alle apparenze un'assai ridevole contegno, e un trasporto così esagerato da meritarsi la rampogna di tutti gli uomini sensati. Perdio, voi uomini d'affari, voi avvocati, voi gente di mondo, non sapete quali sono i doveri, le convenienze, le delicatezze imposte a chi nella società non vuol creare il minimo sospetto sopra la solidità o il credito di qualcuno?

La piazza mondo commerciale ha delle esigenze tutte sue peculiari e molte, nè si può, nè si deve, per qualsiasi sentimentale motivo, dimenticarne una sola. Antonio Gallo è posto troppo al di sopra di ogni dubbio col suo carattere invidiabile e raro, ma ciò non toglie che gli amici abbiano sconsideratamente, leggermente e con troppa continuità ecceduto.

Il corrispondente del Bacchiglione, appunto perchè ama e stima d'assai il signor Gallo, non ha voluto farsi eco di progetti o questue forse troppo degradanti.

Involontariamente, lo credo dasseno, la Gazzetta in questa faccenda ha molto nocciuto.

Il Rinnovamento, cautamente tacque; invece se la pigliò con me perchè ho detto esser la cagione dell'insuccesso economico della impresa, riposta nella condizione misera dei veneziani. E la pigliò tanto sul serio da scarraventarmi, insolitamente, delle parole e delle frasi assai sconvenienti o peggio.

Temo una cosa però; la bile sua non essere niente affatto cagionata da miei riflessi sull'esito dell'Aida... ma scaturire invece dai miei riflessi su altre cose le quali per nulla si associano all'opera di Verdi, o ai pochi denari che à in tasca il popolo veneziano. Non si sbizzarisce così per queste cagioni... oh è un altro dente che duole al calmo e prudente Rinnovamento!

Ridicolo asserire che la maggior parte dei

Veneziani non può spendere quest'anno per il solo biglietto d'ingresso l'importo di cinque lire! Ah, si vede proprio *Rinnovamento* che tu stai chiuso fra le anguste mure di Piazzetta.

Ridicolo, strano, strampalato il dire che noi si va in quest'anno di miseria in miseria?? Ah *Rinnovamento* mio, tu fiorirai nella prosperità magari, ma tu non sei la intera popolazione, e la misura non l'ho mica pigliata a casa tua.

Pur troppo, per condizioni mie personali, tocco il polso quotidianamente a chi forma il grosso e il buono della città e ti so dire che quest'anno e' si sta tutti sul tirato e mai accadde a' cittadini d'essere così lontani dal credito, dai lavori, e dai quattrini. Vieni un poco con me e ti prometto di distruggere le illusioni tutte, e farti toccare con mano qualmente ora a Venezia ci sieno delle miserie così grandi da sembrare impossibile agli osservatori tanto superficiali come sei tu.

Ah mi parli dell'anno scorso! Ma l'hai tu veduta la fisionomia di coloro che riempiono la sala del *Malibran* pagando lire dieci di entrata? Hai tutto udito quale era il dialetto che si parlava dentro la platea e nei palchetti del nostro popolare teatro?

E quest'anno con un operone in luogo di una messa — bada che parlo dei più che frequentano il teatro, e che vogliono insieme divertito l'occhio e l'orecchio, e con un biglietto a metà prezzo, come va, perchè, l'impressario è costretto a far la riduzione sensibile di lire due sopra le cinque lire? Oh che sia per la condizione prosperosa e florida della nostra popolazione?

Ma l'ho già detto; mi si voleva ferire a qualunque costo, e per aprire la campagna strategicamente si pigliò la mossa nella rubrica teatrale: È ben fatto? Vedremo poi intanto c'è da pigliar nota che il *Rinnovamento* insinua che io calunnio la città... e che sono matto. M'aspetto un'altra accusa quella di poco patriotta... aggiunta alla notizia della mia morte!

Ah, e dire che certuni vociano che col *Rinnovamento* noi si va tanto d'accordo!! A me proprio non pare.

Calandra.

Da Feltre

16 luglio.

Chi lo avrebbe creduto che a Feltre nelle elezioni amministrative avessero da riuscire trionfanti i clericali?

Eppure è questo un fatto, dolorosissimo quanto si vuole, ma pur vero che la liberale e patriottica Feltre si lasciò ignominiosamente soprafare dal prete!

Sopra sette candidati della lista clericale sei riuscirono eletti, e due soltanto della lista progressista per la ragione che uno della progressista figurava anche nella clericale senza la menoma ragione, perchè è un egregio patriota indipendente e progressista a tutta prova.

Era la prima volta che a Feltre il partito

nero intimava apertamente la guerra al partito liberale; e, nulla lasciando di intentato per chiamare a raccolta le sue forze, apersa la campagna disciplinato, compattissimo e vinse.

Abbenchè la lotta sia stata vivissima (poco meno dei due terzi fu il concorso degli elettori) pure ben 65 del partito liberale mancarono al loro dovere.

Il partito clericale invece, il cui nerbo principale era stato reggimentato fra i buoni contadini delle nostre campagne, mise in campo tutte le sue forze sino all'ultima con ardore e bravura veramente meravigliosi.

Fra i sconfitti della parte nostra registrate i signori Pinzon Luigi, Sante Centa, Pozzobon Costante, Paoletti Antonio, Corte ingegnere Giuseppe.

Esaminiamo ora per poco le cause che determinarono una tale sconfitta.

La connivenza col partito clericale di taluno che ingiustamente si busca la fama di moderato liberale si è una fra le prime cause — Si sa per cosa certissima che la lista dei clericali venne concordata con un membro della Giunta il quale, in fatto di furberia, potrebbe dare dei punti a qualunque dei più famigerati affigliati di Lojola — Egli, dopo aver combinato ogni cosa col capo dei clericali, se la svignò ed abbandonò il campo della lotta, facendo a fido colla solita ingenuità del paese, che anche questa volta lo avrebbe creduto estraneo a simile ibrido parto della sua proverbiale furberia volpina — Il paese invece ha subodorato tutto, e un'esclamazione di sorpresa, per la sua assenza sortita dalla bocca di un monsignore nella sala delle elezioni avrebbe bastato per capacitare i più ingenui della connivenza sua col partito clericale.

Un'altra causa della nostra sconfitta è stata forse la poca accortezza nel formare la lista dei nostri candidati.

Gli elettori chiamati, troppo tardi se vogliamo, ad una pubblica adunanza per concretare la lista accorsero pochissimi per la solita apatia, e questi pochissimi tutti quasi di un colore politico — In questa adunanza si volle deliberare seduta stante di venire alla conclusione definitiva della lista dei candidati, senza prima passare alla nomina di un Comitato, come taluno avea proposto, il qual Comitato con maggior ponderazione avesse a presentare in altra adunanza 10 nomi fra i quali l'Assemblea scegliesse i 7 candidati.

Da ciò conseguì che gli elettori liberali, ancora non convinti che per vincere conveniva sacrificare anche a qualche personale antipatia e non essere troppo scrupolosi circa al colore politico dei candidati, quando siano galantuomeni e contro al comune nemico il clericalismo, e conveniva votare compatti una lista abbenchè non corrisponda del tutto ad individuali apprezzamenti, si mostrarono alquanto indisciplinati; cosichè tra il massimo ed il minimo dei voti ottenuti dai candidati della nostra lista vi fu una differenza di 25 voti.

Ad ogni modo tutto il male non viene per

fretta. Per tranquilli e compassati che sieno i modi dell'agente mi sono accorto che era molto commosso; non ha voluto che una tazza di tè, qualche crostino, e poi ha preso il cappello ed il bastone, e mi ha detto; vado alla polizia della contea: bisogna bene che dica quale cagione mi muova ad agire, e ho bisogno di non trovare ostacolo alle mie operazioni. Se volete assistere alle ricerche nel fiume, venite a mezzogiorno nel boschetto.

Erano circa le otto quando Carter se ne andò, e fino alle undici il tempo mi è parso molto lento: allora ho preso il cappello, mi sono chiuso nel pastrano e sono uscito con una pioggia dirotta.

Ho trovato l'agente in piedi sotto una delle porte della cattedrale e in colloquio stretto con un vecchio. — Vedendo ch'egli non faceva mostra di conoscermi, e non mi faceva nessun segno, nemmeno di avermi veduto, ho capito che desiderava di non essere interrotto, ed ho proseguito il cammino entrando pel sentiero percorso ieri sera insieme, il sentiero pel quale si allontanò la vittima che andava a morte.

Non aveva fatto un chilometro quando il signor Carter mi ha raggiunto.

— Non vi ho salutato, e non ho mostrato

nuocere dice il proverbio, e speriamo che la lesione ricevuta ci serva di regola per un'altra circostanza:

Belluno. — Nelle elezioni amministrative di Belluno trionfarono i moderati.

I progressisti, divisi in due campi, agevolano la vittoria dei loro avversari. Pubblicheremo quanto prima una corrispondenza.

Fonzaso. — Ci si prega di pubblicare la seguente dichiarazione:

Vista la dichiarazione franca ed esplicita del sig. Carlo dott. Stefanini, regio commissario di Fonzaso, colla quale egli afferma di non aver proferito a nostro carico le ingiurie di cui è cenno nei numeri 22 e 164 degli stessi accreditati giornali *Esopo Bellunese* e *Bacchiaglione*, perchè ce ne ritiene sotto ogni rapporto immeritevoli, dichiariamo di tenerci paghi delle sue affermazioni e di ritirare la querela perciò sporta contro di lui, restando così senza alcun effetto il tenore dei nostri articoli sopraccennati che lo riguardano.

Mimiola avv. Nicola
Pivetta dott. Quintino
Lozio Federico.

Cronaca Padovana

Treviso come Mestre. — L'altra notte la fu bella davvero. A Venezia colla corsa che parte alle 11 pom. molti presero il biglietto per Marano e Dolo; il dispensatore non tralasciò di consegnarlo ai richiedenti né coloro che li visitano si curarono di esaminarli bene. Ora quel treno è diretto né si ferma al Dolo né a Marano; — al passaggio quindi dinanzi a queste due stazioni fu un inferno, un urlo continuo di *ferma, ferma* come si trattasse di cavalli. I poveretti dovettero adattarsi a proseguire e si fermarono solo a Padova; qualcuno che ne aveva bevuto un bicchiere più degli altri e s'era addormentato non aveva uditi le grida; fu perciò più adirato degli altri in trovarsi a Padova, anzichè al proprio paese. Fu un diavolo! fu una scena comica alle spalle di quei poveri corbellati, ai quali qualche impiegato ferroviario in modo da provocarne le ire appiccicò ridendo sulla faccia l'epiteto di *merli!*

Ridicolaggini. — Il *Giornale Ufficiale di Padova*, pubblicando l'altro giorno l'esito delle votazioni pel consiglio provinciale avvenute in sette od otto Comuni, non sappiamo a quale scopo, toglie dei voti al sig. Poggiana avv. Giuseppe mettendovi per quattro o cinque Comuni un zero, mentre ciò non avvenne che in un solo Comune ed accresce il numero dei voti del signor avv. Beggiano.

Caro giornale dei bandi venali, queste sono fanciullaggini, massime avendo in pugno la vittoria.

A noi consta che finora nei Comuni del Distretto il nostro amico avv. Poggiana Giuseppe raccolse, ad onta della guerra accanissima che gli vien fatta dai sindaci *galoppiui*, e dai preti, ben 161 voti, contro 189 dati al candidato della consorteria avvocato Beggiano.

di avervi veduto, perchè voleva che il vecchio finisse di parlare e di raccontarmi quello che aveva sulla punta della lingua ed io aspettava con molta ansietà.

— Vi ha detto molto?

— No: È un nome che ha servito di testimone nell'inchiesta; mi ha fatto la descrizione minuta della famosa catena. L'orologio non si apriva come tutti gli altri, e il signor Dunbar pareva che non avesse molta pratica del suo orologio. Insomma quel giorno, proprio quel giorno non riusciva bene in nulla.

— Ah! voi credete che fosse colpevole e che il rimorso del delitto e la paura di essere scoperto lo turbassero forte.

Carter mi guardò con uno strano sorriso e aggiunse:

— Voi fatte progressi, signor Austin e me ne rallegro... col tempo diverrete un agente di polizia di prima forza.

Accettai il bel complimento di mala voglia perchè nel tuono della sua voce c'era qualche cosa d'ironico di cui non poteva darmi ragione.

— Voglio dirvi l'opinione mia mi disse all'improvviso fermandomi e prendendomi per un bottone. Io credo di sapere perchè si tol-

Quattordici Comuni, sui venticinque del distretto, hanno ancora da votare; non è quindi del tutto decisa la battaglia nel Distretto.

Nei soccomberemo, ma intanto il partito progressista si afferma anche nelle campagne, e più non si potrà dire che gli elettori del distretto sono un branco di schiavi agli ordini del deputato Breda. Nel distretto noi non abbiamo di fronte un partito, ma una *coalizione d'interessi*; e tra poco diremo nomi e cose.

Il sig. Breda, almeno per *onore di firma*, avendo votato contro il caduto ministero Minghetti, non dovere combattere e far combattere l'avv. Poggiana Giuseppe amico dell'attuale ministero. Ma elasticità della coscienza! Ciò prova cosa sia il voto del deputato Breda, e se al Parlamento non sia sempre vero che egli tutela i suoi affari e gli interessi della Società Veneta di Costruzioni e non quelli del secondo Collegio e della Nazione.

La condotta del sig. Breda è equivoca e quasi simile a quella del *Giornale Ufficiale di Padova* che, prendendo 4 o 5 mila lire all'anno dal governo per annunzi giudiziari e pagando un canone di sole lire 400, combatte il governo che lo paga. E predicano l'onestà e la moralità!

Una egregia signora ci manda una lettera per lamentarsi che il nostro giornale non pubblichi da qualche giorno il solito romanzo in appendice, e che la nostra cronaca sia povera *in tutto e dappertutto*. La brava lettrice non vorrebbe tanti articoli, che *poco interessano le lettrici*, e come lettrice non ha torto — ma anche noi come giornalisti abbiamo ragione. Il nostro giornale non è fatto per le sole signore, ecco il guaio; esso è *politico ed amministrativo*, e deve sacrificare tutto agli articoli di soggetto *politico ed amministrativo*. Riguardo poi alla cronaca la egregia lettrice non vorrà certo che ci inventiamo delle *baruffe* o dei *suicidi* per ammanirle una cronaca a cento rubriche. Del resto la cronaca occupa quasi ogni giorno oltre due colonne del nostro giornale, l'altro giorno occupava intera una pagina, e non sappiamo come possa dirsi mancante. Rignardo al romanzo faremo il possibile per cattivarci la simpatia anche delle signore.

Un articolo del Rinnovamento. — Leggiamo nel *Rinnovamento* un articolo veramente riprovevole da Padova, dove si sparge il ridicolo e l'insulto sulla tomba recente del povero **Luigi Veronese**.

Si riporta in esso un epigramma di un *colto ingegno padovano* — noi non negheremo che sia *colto*, ma qualunque buono lo legga non lo troverà certo né nobile, né onesto. Rispettate, per Dio, la memoria d'un galantuomo, il lutto d'una famiglia, il dolore d'una città!

Teatro Garibaldi. — La sera di domenica 23 corrente la compagnia drammatica Bellotti-Bon n. 3 diretta dal cav. Cesare Rossi darà la sua prima rappresentazione col dramma nuovissimo in quattro atti di Sardou intitolato *Ferreol*, il quale venne per quindici volte replicato a Firenze dalla stessa compagnia, poi a Genova, Ferrara, Pisa ecc.

Oggetto smarrito. — Il venditore di zigari dello *Storione* perdeva nei locali della

sero alla vittima l'abito, il panciotto e la camicia.

Pregai tosto l'agente di svelarmi questo perchè, ma egli non volle dirmelo, solo aggiunse:

— Aspettate, e se non ho colto in segno saprete presto quello che ho voluto dire; se ho dato in fallo terrò per me la mia opinione. Sono volpe vecchia e non voglio che si rida dei fatti miei.

Io tacqui. La sparizione dei vestiti della vittima mi era sempre parsa circostanza inconciliabile colla colpeabilità del signor Dunbar. Che un ladro volgare avesse ucciso per appropriarsi oggetti di poco valore era orribile ma verosimile purtroppo. Che Dunbar ricchissimo profanasse un cadavere e rubasse abiti, mi pareva da non credersi, ma non poteva spiegarmi la sparizione dei vestiti. Questa circostanza mi aveva sempre imbrogliato. Trovammo l'uomo che doveva cercare nel fiume assiso sotto gli alberi aspettandoci. Il signor Carter si era fatto conoscere come uno dei pezzi grossi di Scotland Yard, e se gli fosse soltanto in mente di scavare sotto le fondamenta della cattedrale credo che non avrebbe trovato opposizione.

(Continua)

ENRICO DUNBAR

STORIA D'UN REPROBO

(dall'Inglese)

Domandai che cosa volesse farne e che cosa potrebbe giovare il trovarli; ma egli rise, scosse la testa e per tutta risposta mi disse: — Aspettate.

Oggi è stato un giorno disgraziato, — un giorno di orribili scoperte, eppure ho trovato qualche consolazione perchè la donna che amo è stata giustificata ai miei occhi.

La mattina è stata umida e fredda; non un raggio di sole nel cielo nuvoloso e le praterie oltre la cattedrale erano allagate dalla pioggia; i contorni velati delle colline si distaccavano appena dal fondo nebbioso del paesaggio, e lo scroscio della pioggia e il mugolare del vento erano i soli rumori che ci giungessero all'orecchio.

Abbiamo fatto colazione di buon'ora e in

birreria il portamonete contenente oltre 30 lire. Chi lo avesse rinvenuto è chiamato dalla legge, e più ancora dalla coscienza e dalla pietà, a rimetterlo al suddetto venditore.

Solenne inaugurazione. — La inaugurazione della lapide commemorativa al **Professore Vincenzo Pinali** non poteva riuscire nè più solenne, nè più commovente. Vi assistevano il nostro Prefetto, il Rettore dell'Università, il senatore Cittadella, il senatore Bellavitis, i deputati Calegari, Tolomei e Morpurgo, il ff. di Sindaco cav. Da Zara, il deputato Galvani rappresentante il sindaco di Pordenone, il comm. Dozzi rappresentante la Provincia, il prof. Coletti rappresentante il Consiglio amministrativo dell'Ospitale, il Dottor Cecarel rappresentante l'Ospitale civile di Venezia, il sig. Roviglio rappresentante la famiglia Pinali, il colonnello medico cav. Tarpari, il medico capo dell'Ospitale, ed altre rappresentanze minori, fra cui quelle del *Giornale di Padova*, e del *Bacchiglione*.

Ad 11 ore fu scoperta la lapide commemorativa con la seguente epigrafe:

VINCENZO PINALI
di Pordenone

Professore nell'Archiginnasio Padovano
vissuto LXXIII a. sino al VIIdec. MDCCCLXXV
intelletto alto paziente austero

fra i clinici ammirato
devoto alla scienza per l'arte
all'arte per pietà degli umani dolori
ne' giudizi pacato nell'osservazione acuto
nell'opera prudentissimo
confortò la vita di studi
indefessi

ebbe carissimi i libri
che morendo commise
con paterna larghezza
ai discepoli
e aggiunse CM lire

di che il dono avesse incremento
perenne

augurando
che il ricordo del grato animo
duri ne' tempi
quanto la gloria, l'esempio, il desiderio
di tanto maestro
gli scolari
p.

L'epigrafe è dell'onor. dep. Antonio Tommei.

Dopo lo scoprimento del marmo, il professor F. Marzolo lesse per primo poche ma sapienti parole. Egli disse di non diffondersi nell'elogio dell'illustre defunto; ma di additare soltanto l'uomo, il medico, il maestro, affinché dalla sua memoria venga ai scolari il massimo profitto. E chiuse proponendo agli scolari come sacro esempio le splendide virtù del maestro: la paziente osservazione, il metodo positivo di subordinare le teorie ai fatti diligentemente vagliati e di respingere l'ingannevole sistema di creare speculativamente dei principii e questuare poscia i fatti per puntellarli, il procedere sempre dal noto all'ignoto, il coltivare la scienza, non per la sterile scienza ma per l'umanità, il dubbio coscienzioso, vera stella polare di ogni feconda ricerca per la conquista del vero. Il prof. Marzolo era profondamente commosso, ed il suo discorso fu salutato da unanimi e prolungati applausi.

Applauditissimo fu poscia anche il bravo dott. Capon, che con parola vivace ed incisiva parlò a lungo delle doti intellettuali e morali dell'illustre maestro, la cui memoria — sono parole dell'egregio lettore — è come la corona di Napoleone: guai a chi la toccherà!

Lo studente clinico E. Bonvecchiato tenne un discorso lodevolissimo sotto ogni aspetto, con quell'onda scorrevole di stile semplice e piano, che convince ed inamora, con veri e spessi lampi di fervido pensiero, e con una analisi psicologica, che onorerebbe un vecchio pensatore. Il nostro egregio amico fu spesso interrotto da unanimi applausi. Con grande piacere vedemmo stampato questo discorso; esso è un vero gioiello, e sarà a molti ben caro di leggerlo e di conservarlo. Destò negli uditori vero entusiasmo.

Dei buoni versi lesse lo studente clinico G. Morseletto; la troppa enfasi, con cui li declamò, fe' sì che molti non li intendessero bene.

La solennità ebbe fine a mezzogiorno.

Fu dispensata agli invitati una raccolta di tutto quanto venne scritto per l'illustre de-

funto; ed i bravi studenti ebbero il gentile pensiero di farla precedere da un somigliantissimo ritratto in litografia del loro maestro, finitissimo disegno di G. Manzoni.

La nobile opera degli studenti di medicina non ha d'uopo d'encomi; essa è splendida lode a sè stessa.

Alle corse. — Una povera donna veniva lunedì allegerita della borsa mentre assisteva alle corse. La borsa non conteneva che pochi soldi; ma che importa se quei pochi soldi erano tutto il tesoro della poveretta?

Cronaca nera. — Un'altra contravvenzione per clandestino esercizio di affittacamere. Le povere affittacamere sono proprio bersagliate!

Bollettino dello Stato Civile

del 17

Nascite. — Maschi n. 3 — Femmine n. 2.

Morti. — Beggio Francesco di Lorenzo d'anni 10 e mesi 10 — Fornasa Pietro fu Pietro d'anni 51 cassettiere coniugato — Silvello detta Segato Giustina fu Bernardo d'anni 44 ex suora nubile — Bagagiolo Angelo di Carlo d'anni 1 e mesi 8 — Mazzocco Fortunato di Matteo d'anni 2 e mesi 11 — Monsignani Rosa Paolina fu Giuseppe d'anni 71 ex monaca nubile — Micheli Rosa di Giovanni d'anni 8 1/2 — Tutti di Padova.

— Gavin Costante di Domenico d'anni 43 muratore di Ponte S. Nicolò — Immo Giacomo di Domenico d'anni 20 e mesi 10 soldato nel 1° reggimento fanteria celibe di Parco (Palermo).

Recentissimo

LA GUERRA

Dal Secolo:

Belgrado, 16. — Il colonnello Lescianin attaccò nuovamente Osman-pascià, respingendolo.

Alimpies formò un corpo di 11,500 volontari bosniaci.

È smentita la voce della ritirata del quartier generale, per la quale la popolazione si era molto allarmata.

Vienna, 17. — L'Inghilterra, d'accordo con Francia e Italia, propose alle potenze una mediazione. Si concluderebbe prima un armistizio di due mesi la pacificazione dovrebbe avere per base lo *statu-quo* migliorato.

Parigi, 17. — Il *Pays* denunzia al governo in un articolo violento, il Comitato separatista di Nizza.

I turcofilo di qui diffondono la voce che il principe Milan verrà detronizzato: egli sarebbe accusato di vigliaccheria. I Serbi simpatizzerebbero col principe del Montenegro.

— La *Neue Freie Presse* pubblica il seguente telegramma:

Agram, 14. — È scoppiata rivolta della popolazione a Rustchiuk — La popolazione esasperata dai processi sommari e dalle quotidiane esecuzioni della Giunta stataria mandata da Costantinopoli invase colla violenza il palazzo del governo, s'impadronì del governatore Assin-Pascià e trucidatolo a colpi di shangar, trascinò il cadavere per le strade. Molti impiegati, molti soldati turchi massacrati.

— Si legge nel *Cittadino* di Trieste:

Nei circoli bene informati di Belgrado si ritiene per certo che il gen. Cernaieff abbia cambiato il suo piano di battaglia, e si avanzi o per la vallata del Timok o lungo la frontiera serba verso Zajcar, affine di congiungersi colla maggior parte delle sue truppe con Lesjanin e passare all'attacco di Widdin.

— Dal *Bersagliere*:

Le trattative per la conclusione di un armistizio sulla base dello *statu quo* e d'un congresso in seguito per provvedere alla soluzione delle vertenze esistenti fra la Porta e i suoi tributari e vassalli, pare che procedano verso una prossima conclusione, e si afferma anzi essere imminente la comunicazione ai gabinetti delle potenze di una proposta formale della Russia in tal senso, alla quale avrebbero dato il loro anticipato consenso in massima tanto l'Inghilterra quanto la Francia e l'Italia, non potendosi dubitare di quello dell'Austria e della Germania, stante la buona intelligenza esistente fra i tre sovrani del nord.

Agenti speciali diconsi inviati da Pietro-

burgo e da Londra in Serbia e in Turchia per preparare gli animi a questa eventualità, ed eccitare i due governi ad annuire con promessa di conciliare il meglio che sia possibile i rispettivi diritti ed interessi.

— Dal *Popolo Romano*:

Resano, 17. — I montenegrini fugarono i turchi di Ceonica verso l'Albania. Gazeko e Metokia si arresero. Podgoriza è circondata dai montenegrini. — Il principe prese Nevesinie. Attendesi la presa di Mostar.

— **Belgrado, 17.** — Annunziansi combattimenti di avamposti senza importanza.

— **Costantinopoli, 17.** — La Rumenia chiede per prezzo della sua neutralità la cessione da parte della Turchia del Delta Danubiano.

Messina, 17. — Sindaco Simeoni ebbe splendida testimonianza di stima nelle elezioni di ieri riuscendo eletto a grandissima maggioranza e con soddisfazione di tutta la cittadinanza liberale.

Dispacci dall'Eco del Parlamento:

Pisa, 16. — Nelle elezioni per i consiglieri comunali e provinciali è riuscita completamente a forte maggioranza la lista dell'Associazione progressista.

La lista moderata fu battuta completamente.

Livorno, 17. — Si assicura che il ministro della marina Brin, profitterà della sua permanenza a Livorno per trattare direttamente coi fratelli Orlando della costruzione della nuova nave da guerra.

La risoluzione del ministro è vivamente lodata, assicurando cantiere utilissimo città.

Reggio-Calabria, 17. — Nelle elezioni amministrative eseguitesi ieri, riuscirono tutti i candidati della nota progressista con imponente superiorità di voti.

Ravenna, 17. — Risultato elezioni amministrative sfavorevole al partito per coalizione tra moderati e partito clericale. I preti votarono in massa.

Bukarest, 18. — Ufficiale — La notizia che la Rumenia abbia mobilitato l'esercito e chiamata le riserve è completamente falsa.

Il governo si è limitato a far approvare dal potere legislativo la chiamata di piccola parte delle riserve che fu unita al corpo d'osservazione alla frontiera Serba onde difendere la neutralità del paese.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 17. — Comuni. — Disraeli, rispondendo a Buxter dice che i dispacci di Elliot provano le notizie delle atrocità in Bulgaria essere assai esagerate. Un dispaccio di Elliot annunzia pure la lealtà di tutte le classi in Turchia essere straordinaria; i volontari offrono numerosi a combattere contro i Serbi; i cristiani al pari dei maomettani arruolansi e trattasi di dare ai volontari una bandiera sulla quale saranno spiegate insieme la croce e la mezzaluna.

Alla Camera dei Lordi, Derby, rispondendo a Donogh dice che la dichiarazione di Parigi è obbligatoria per l'Inghilterra. Crederrebbe che darebbe sospetto che l'Inghilterra si prepari alla guerra se essa ne proponesse ora l'abrogazione.

TERAPIA, 17. — Confermasi che i Montenegri hanno occupato Klek.

COSTANTINOPOLI, 17. — L'esercito turco è partito da Nisch per Chehirkeny. Belgradich marcia verso Alexinat. I giornali annunziano che Tschernaieff fu sloggiato da Badina-Slava, e batte in ritirata. I Turchi avanzansi nella Servia.

Il Gran Consiglio riunitosi sabato a cui assistettero 76 dignitari rinnrassi nuovamente per decidere definitivamente sul progetto delle riforme che sottoporassi al Sultano e verrà promulgato.

VIENNA, 17. — La *Corrispondenza politica* ha da Ragusa:

Dopo una lotta accanita fra montenegrini e turchi presso Nevesigne il 14 luglio i montenegrini entrarono il 16 luglio a Blagai. Gran panico a Mostar. I montenegrini giunsero

disopra al Golfo di Breno tagliando la comunicazione con Ragusa e Trebigne.

BELGRADO, 17. — Ufficiale. — Dispacci turchi del 9 luglio sono menzognieri.

Le vittorie dei turchi contro Tschernaieff sono invenzioni.

Le avanguardie serbe trovansi sempre dinanzi a Novibar.

Alimpies telegrafò che i turchi commettono nella Bosnia delle crudeltà inaudite. Le truppe impadronironsi di tutta la vallata di Toplizza.

Gli insorti bosniaci tagliarono le comunicazioni dei turchi fra Bellina e Berka e fra Bellina e Tuzla.

BUKAREST, 17. — Il governo italiano espresse il desiderio di concludere una convenzione commerciale colla Rumenia.

BELGRADO, 18. — Ufficiale. — Un tentativo dei turchi per passare la Drina fu respinto. Un distacco turco attaccò i serbi a Mokragora nel sud e fu messo in fuga. In generale i turchi non si trovano in nessuna parte sul territorio serbo. La notizia che i turchi abbiano disperso una divisione serba a Novavaros è falsa. Il distacco di Ducic non fu disperso, ma occupa le trincee prese l'8 luglio ai turchi dinanzi Novavaros.

BERLINO, 18. — I principi di Piemonte giunsero stamane a Berlino, visitarono il giardino zoologico e ritornarono quindi a Postdam. I principi partirono alle 9 1/2 pomer. per Pietroburgo.

VIENNA, 18. — L'Imperatore ricevette l'ambasciatore turco Aleco pascià che gli presentò le sue credenziali.

La *Corrispondenza Politica* ha da Ragusa: Tutta la pianura di Gazko, la città di Metopia e parecchi fortini sulla strada di Gazko si sono arresi ai montenegrini, che minacciano Mostar. Dicesi che Muktar partì verso Mostar. Dervisch prenderebbe il comando in Bosnia.

BOMBAY, 16. — È arrivato il *Batavia* della società Rubattino.

MARSIGLIA, 18. — È arrivato il *Savoje* della Società generale, ed il *Poitou* è giunto ieri da Barcellona.

Spettacoli

TEATRO NUOVO. — Questa sera si rappresenta l'opera:

La Favorita

ed il ballo:

Pietro Micca.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

CAFFÈ CADONAU

La Cicoria scomparisce davanti a questo nuovo

SURROGATO AL CAFFÈ

Si adopera da solo — si risparmia nel zucchero — costa poco

Centesimi **20** al pacco

Vendesi prezzo la Ditta Antonio Paccanaro Piazza dei Frutti — Fratelli Sgaravati droghieri Via Porciglia, e Selciato del Santo — G. Salvadori a S. Loreazo — e Fratelli Dal Zio in Piazza Erbe. (1286)

CONSERVE

CONCENTRATE A VAPORE

per la Stagione Estiva

AD USO DEI PRIVATI E CAFFETTIERI

Bottiglie da litro

| | |
|-------------------------------|---------|
| <i>Tamarindo</i> | L. 3,10 |
| » da quattro quinti | » 2,50 |
| » da due quinti | » 1,25 |
| <i>Melgranato</i> (granatina) | » 3,25 |
| <i>Framboise</i> | » 3,25 |
| <i>Menta</i> | » 3,25 |
| <i>Gomma</i> | » 3,25 |
| <i>Ribes</i> | » 3,25 |

Piazza Garibaldi

Via Falcone N. 1214 di fronte alla Birreria

Principe Umberto.

Pillole Antigonoroiche

(Vedi Avviso in quarta pagina)



AMARO DI FELSINA O FELSINA-BITTER

il migliore e più gradevole degli amari (1259)

Specialità della premiata Distilleria a Vapore Gio. Buton e C.
BOLOGNA

PROPRIETÀ ROVINAZZI

Vendesi presso B. Guerrana e dai principali Confettieri, Liquoristi, Droghieri.

(2)

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste

Pillole Antigonorrhoiche

DEL PROFESSOR D. C. P. PORTA
adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino.

(Vedi *Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg*, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Specifico per la così detta Gocchetta e stringimenti uretrali.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durante lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi od ai diuretici; nella gonorrea cronica o gocciolata militare, portano l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come ristruimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica, catarri vescicali, urine sedimentose e principi di renella.

I nostri Medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida

di domandare sempre e non accettare che le vere Galleani di Milano.
(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869).

Roma, 27 marzo 1874.

Preg. sig. O. Galleani, farmacista, Milano,

Sotto otto giorni che faccio uso delle vostre Pillole antigonorrhoiche, mercé le quali mi trovo quasi perfettamente guarito da una trascurata Gonorrea, che mi aveva prodotto ritenzione d'urina e stringimenti uretrali.

Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo, per l'importo delle quali vi accludo vaglia postale.

Ringraziandovi anticipatamente del favore mi rafferma

vostro devotissimo

Dionigi Calderano, Brigadiere.

Contro vaglia postale di L. 2.20 o in francobolli si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — Pianeri e Mruro, negoz. — Luigi Cornelio, farmacista — Farmacia dell'Università — Sani Beggiano, farmacista — Zanetti, farmacista — Bernardi e Durer, farmacista — Pertile, farmacista — Gasparini F., farmacista — Roberti, farmacista — Francesconi, farmacista — Sani Pietro — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (1277)

BUON AFFARE

Un Individuo, età 40 anni, attivo ed intraprendente, desidera acquistare od associarsi in un avviato Negozio, Fabbrica, Manifattura, ecc., eccellenti referenze. Offerte ed informazioni, dirigersi al sig. G. B. Moretti fu Carlo in Genova (Affrancare). (1275)

Stabilimento Bacologico

DI ALESSANDRO OTTOLENGHI in Fiorenzuola d'Arda.

Dopo le ultime risultanze ottenute dai suoi allevamenti speciali, il sottoscritto può offrire ai bacicoltori per il prossimo 1877, del buon seme bachi confezionato a sistema cellulare di razza Nostrana e di razza Giapponese tanto Bianco che Verde tratto da bozzolo di distinta qualità e di baco, che pella sua robustezza superò felicemente tutte le peripezie di questa annata specialmente difficile.

Nel tempo della selezione delle farfalle e fino a lavoro finito lo stabilimento potrà visitarsi da chiunque in ogni giorno nelle ore di lavoro: e frattanto avverte, chi desiderasse assistere allo sfarfallamento, che tale operazione in corso, pella razza nostrana, durerà circa tutto il prossimo luglio.

Il prezzo del seme di razza nostrana è fissato in lire 18,00 per ogni oncia, ed in lire 12,00 quello del seme di razza Giapponese.

Le commissioni si ricevono nello stabilimento in Fiorenzuola via S. Giovanni: in Parma nel solito negozio rimpetto al Regio Teatro, e nelle provincie dai rispettivi incaricati.

Alessandro Ottolenghi. (1290)

ANTICA FONTE DI

PEJO

Gradita al palato. Facilita la digestione. Promuove l'appetito. Tollerata dagli stomaci più deboli.

Si conserva inalterata e gazzosa. Si usa in ogni stagione. Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Si può avere dal Direttore della Fonte Carlo Borghetti in Brescia o dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia invernata in giallo con impresso Antica Fonte Pejo-Borghetti per non essere ingannati con altra acqua.

Deposito principale in Padova presso il sig. CIMEGOTTO PIETRO, Via Falcone N. 1200 A. (1248)

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI, solo preparatore.

PILLOLE DI PEPSINA HOGG

Sotto questa forma pillolare speciale la Pepsina è messa interamente al coperto da ogni contatto coll'aria; questo prezioso medicamento non può in questa guisa alterarsi né perdere delle sue proprietà; la sua efficacia è perciò sicura. Le Pillole Hogg sono di tre differenti preparazioni.

1° PILLOLE DI HOGG alla Pepsina pura, contro le cattive digestioni, le agrezze, i vomiti ed altre affezioni speciali dello stomaco.

2° PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita al Ferro ridotto dall'Idrogeno per le affezioni di stomaco complicate da debolezza generale, povertà di sangue, ecc., ecc.; esse sono molto fortificanti.

3° PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita all'ioduro di ferro inalteabile, per le malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, nella tisi, ecc.

« La Pepsina colla sua unione al ferro e al joduro di ferro modifica ciò che questi due agenti preziosi hanno di troppo eccitante sullo stomaco delle persone nervose o irritabili. »

Le Pillole di Hogg si vendono solamente in flaconi triangolari nelle farmacie.

Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a Milano, A. Manzoni e C°; figli di Glus. Bertarelli. (1253)

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO



ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE A PREZZI D'ORIGINE
SCRIGNI E SCRIVANIE DI FERRO della prima fabbrica europea F. WERTHEIM & COMP. DI VIENNA imp. r. fornitore di Corte presso I. WOLLMANN in Padova

Questi SCRIGNI che si acquistano ormai una fama mondiale per la loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonché per l'elegantissimo esterior ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonché per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. (58)

NON PIU' GOTTA

ANTIGOTTOSO ED ANESTESICO

RIMEDIO CATTANEO

33 ANNI

e più di continui, pronti e radicali risultati ottenuti in Italia, in Francia ed Inghilterra, ove il Cattaneo soggiornò e la mise alla prova presenti i Medici che con sorpresa ne dovettero constatare l'azione istantanea e benefica.

Questo toglie all'istante il dolore della Gotta e delle vere Nevralgie, risolve in poche ore il parossismo Gottomo, promuove copioso sudore e ridona movimenti delle parti affette. Desso supera in azione tutti i rimedi Antigottosi, come ne fanno fede i documenti legalizzati riportati dai vari Giornali Esteri e Nazionali, e i Certificati rilasciati dagli ammalati, nonché dai medici presenti alle cure.

Ora Mediante Rogito 30 dicembre 1874 — La Ditta BELLINO VALERI DI VICENZA ne acquistò l'esclusiva proprietà, e preparazione come scorgesi dal libretto che involge la bottiglia.

Prezzo delle Bottiglie Grandi Lire 12 —

" " Piccole " 6 —

Dirigere le domande con vaglia postale al Chimico Farmacista VALERI — VICENZA. Ai Signori Farmacisti si farà godere un forte sconto.

Deposito in Padova presso la Farmacia Uliana. (1287)

CHAMPAGNE

della Unione Enologica d'Asti

UNICO DEPOSITO IN PADOVA PRESSO

LUIGI VIANELLO

Piazza Unità d'Italia — Via dell'Università

a prezzi di fabbrica.

La Società Enologica d'Asti è riuscita a produrre un vino Champagne che può gareggiare coi migliori vini di questo genere che ci vengono dall'estero e col vantaggio di minor prezzo. (1284)

Il migliore preservativo delle febbri è

L'EUCALYPTO

specialità della Casa G. Buton e C., liquore igienico, stomatico, febbrifugo, preservativo efficacissimo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus Globulus d'Australia. Eccellente sapore, gratissimo anche coll'acqua e col caffè. Le più salienti celebrità mediche scrissero favorevoli memorie sulle virtù e proprietà mediche dell'Eucalyptus. Numerose esperienze fatte, specialmente nella Campagna Romana, attestano l'efficacia di questo liquore.

Vendita in Padova presso la ditta B. Guerrana — da G. B. Pezziol piazza Cavour da — Brigenti e Vianello offellieri — Paccanaro droghiere in Piazza dei Frutti, e dai principali caffettieri della città. (1271)